



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Martedì***

---

***18 giugno***

---

***2024***

---

**IL METEO** L'ONDATA DI CALDO AFRICANO PORTERÀ PICCHI DI 42°C

## In arrivo afa e umido ecco le notti tropicali

di MICHELE CONENNA

**A**rriva una nuova ondata di caldo. Dopo aver archiviato la prima ondata di caldo che ha interessato le nostre regioni la scorsa settimana, ci risiamo. Dal Nord Africa sta arrivando una nuova rimonta dell'Anticiclone pronta ad invadere tutta l'Italia da Nord a Sud determinando un sensibile rialzo termico con valori molto caldi. Difatti, secondo le ultime emissioni modellistiche, la colonna di mercurio riuscirà addirittura a varcare la soglia dei 40°C su tutte le regioni centrali tirreniche e ovviamente al Sud Italia dove sono attese punte fino a 41/42 gradi tra Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Un film già visto e rivisto ma pronto a ripresentarsi ogni anno con sempre più insistenza e durata. Ecco perché le ondate di caldo africano sono sempre più temute negli ultimi anni. Poi, se ci aggiungiamo il fatto che abbiamo in eredità una stagione invernale e primaverile molto calda e secca, il dado è tratto. Ci avviamo quindi, come già paventato in altri approfondimenti ad un'estate molto calda, forse la più calda fino ad oggi. Ma non dobbiamo sorprenderci: andrà sempre peggio e se queste ultime estati ci saranno sembrate calde, caldissime, tra qualche anno dovremmo ricrederci catalogandole addirittura "più fresche".

Ma nell'immediato cosa accadrà realmente e quanto durerà il caldo sulle nostre regioni? Per fortuna, questa seconda ondata di caldo di matrice libico/tunisina non sembra durare molto a lungo. La vera calura inizierà a farsi sentire da giovedì quando il termometro schizzerà verso l'alto toccando i 40°C a Foggia e Matera.

Poi, tra giovedì, venerdì e sabato, si salirà an-

**CALDO**  
Un turista cerca refrigerio mettendo la testa sotto il getto di una fontana. Nei prossimi giorni la colonna di mercurio riuscirà a varcare la soglia dei 40°C su tutte le regioni centrali tirreniche e al Sud Italia dove sono attese punte fino a 41/42 gradi tra Puglia e Basilicata



cora fino a raggiungere quota 41/42 gradi. Questo significa che città come Foggia e Matera potrebbero vivere 3/4 giorni con temperature (di giorno) sempre oltre i 40°C. Non che altrove andrà meglio, ma i termometri certamente registreranno temperature di qualche grado in meno. Parliamo, per le zone interne, di un caldo torrido e quindi secco.

Diverso discorso invece per le aree costiere (o immediato entroterra) dove l'afa sarà fastidiosa con alti livelli di umidità soprattutto dal pomeriggio/sera e per tutta la notte. Parliamo quindi del fenomeno di "notti tropicali" ovvero quelle notti d'estate (non certamente tipiche del clima italiano) in cui le temperature non scendono al di sotto dei 25/20 gradi. E sarà così per molte città. Si soffrirà il caldo anche di notte, specie lungo le coste. A Bari si raggiungeranno i 35°C così come anche a Lecce, Brindisi e Taranto. A Barletta ed

Andria 36°C. A Potenza 33°C.

Quando finirà? Già da domenica 23 giugno la situazione è destinata a cambiare. Una massa d'aria più fresca riuscirà ad infiltrarsi nell'anticiclone e scivolerà sui Balcani. Questo significa il ritorno del Maestrone lungo tutto il versante Adriatico e una netta boccata d'ossigeno. Passeremo probabilmente dai 42°C ai 28/30 gradi: un bel tonfo verso il basso dopo i picchi che raggiungeremo a metà settimana. Ovviamente i mari da calmi diventeranno mossi, specie quelli orientali. Come proseguirà giugno?

Sulla falsariga di quello che è accaduto finora. Caldo intenso intervallato da qualche giornata un po' più fresca e ventilata senza escludere il ritorno di qualche temporale pomeridiano accompagnato da grandine e colpi di vento. Tutto questo in attesa della vera e lunga ondata di caldo che arriverà a luglio. Prepariamoci.

## **Il nuovo ospedale San Cataldo, Di Gregorio «Fine lavori il 31 dicembre»**



■ Il nuovo ospedale San Cataldo a Taranto sarà terminato il 31 dicembre prossimo: è la rassicurazione emersa oggi durante le audizioni in commissione Bilancio del Consiglio regionale pugliese. Nel cantiere si stanno effettuando le ultime lavorazioni. «Lo stato di avanzamento lavori ha raggiunto il 94 per cento - commenta Vincenzo Di Gregorio, presidente della commissione Sanità - sul cantiere attualmente sono presenti 250 unità e 30 tecnici impegnati nell'esecuzione delle opere di finitura. Si tratta di un'opera imponente che la comunità ionica attende da anni. Un grande intervento con grandi numeri: una superficie di 260mila metri quadrati; struttura su 4 livelli; 715 posti letto; 70 ambulatori; 28 sale di diagnostica; 19 sale operatorie; 2.300 posti auto; un eliporto. Siamo, ormai, alle battute finali per la realizzazione di una struttura che finalmente riequilibrerà le carenze sanitarie di cui soffre il territorio ionico».

AL DI VENERE

## Identità genetica Via al progetto su tutti i neonati



L'esame non invasivo così come previsto dal progetto "Genoma Puglia"

La "sperimentazione" salva-vita consiste in uno screening per esaminare 407 geni responsabili di circa 300 patologie

📍BARI

Al via da ieri all'ospedale Di Venere di Bari il rivoluzionario progetto della carta d'identità genetica che consentirà a circa 3 mila neonati di sottoporsi ad uno screening per esaminare 407 geni responsabili di circa 300 patologie genetiche. Malattie che scoperte in largo anticipo si potranno individuare, prevenire o curare in maniera efficace.

### Il progetto

Oggi il nuovo screening, un fiore all'occhiello presente in soli altri due centri al mondo, a Londra e New York, sarà inaugurato alla presenza del primario del dottor Mattia Gentile, primario del laboratorio di Genetica medica del Di Venere. Al taglio del nastro parteciperà il governatore-

assessore alla sanità Emiliano che lo scorso anno appoggiò la proposta di legge con la quale è stato finanziato il progetto.

### I numeri

Una rivoluzione, dunque, che consentirà di salvare migliaia di bambini individuando precisi criteri di scelta delle malattie da investigare basati su: età di insorgenza precoce, significativa morbidità/mortalità, trattamenti disponibili, comprovata efficacia della diagnosi anticipata sul migliore percorso assistenziale. Nel complesso sono state individuate una serie di malattie suddivise in gruppi: il 43% per le metaboliche, il 20% per quelle endocrinologiche, il 12% per quelle ematologiche, il 7% per quelle neurologiche ed il 6% per quelle immunologiche. Un esame non invasivo così come prevede il protocollo del progetto Genoma Puglia che punta ad estrarre il Dna con una semplice punzonatura di DBS e analisi di NGS dal tallone. **LILLIANA IACCARINO**

## Analisi di 388 geni sui neonati per scoprire 500 malattie rare

Attraverso l'analisi di 388 geni su 3mila neonati pugliesi sarà possibile individuare eventuali malattie rare, in tutto potrebbero essere rilevate sino a 500 patologie causate dalle alterazioni dei geni. È questo l'obiettivo del progetto «Genoma Puglia» che partirà ufficialmente oggi e che vedrà in prima linea il laboratorio di Genetica medica dell'ospedale Di Venere di Bari.

Il progetto sperimentale è possibile grazie a una proposta di legge presentata dal consigliere di Azione, Fabiano Amati, e approvata dal Consiglio regionale. Si parte con 3mila neonati, 1500 all'anno, che nasceranno nei punti nascita più importanti per cas-



**Il progetto «Genoma Puglia» partirà oggi e vedrà in prima linea il laboratorio di Genetica medica del Di Venere**

stica, con l'obiettivo di estenderlo a tutti i neonati e a tutti i punti nascita. Attraverso il prelievo dal tallone del neonato di una goccia di sangue sarà possibile poi diagnosticare precocemente sino a 500 malattie rare selezionate per età d'insorgenza, significativa

mortalità, trattamenti disponibili e efficacia della diagnosi anticipata sul migliore percorso assistenziale. Il progetto sarà presentato domani mattina nel dettaglio al Di Venere alla presenza del governatore Michele Emiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GINOSA

Raffaele CONTE

Per la salute mentale non bastano le politiche sanitarie, servono anche quelle sociali. Il tema del benessere psicologico, infatti, è sempre più spesso al centro dell'attenzione anche di organizzazioni della società civile che si occupano di welfare. E questo permette di sviluppare un approccio trasversale più funzionale ed efficace. Parlare di salute mentale significa in modo sempre più evidente prendere in considerazione un bisogno complesso, che coinvolge dimensioni differenti e che sulano dal confine prettamente sanitario. Giusto l'impegno che attua da anni nel versante occidentale jonico l'associazione famiglia salute mentale (Afa-

## Salute mentale e benessere psicologico "Insieme si può" per andare oltre i limiti

sm) Aps-Ets, presieduta da Vito Moretti. Il prossimo 26 giugno, presso la Community Library di Ginosa, presenterà il progetto "Insieme si può". Interverranno il sindaco di Ginosa, Vito Parisi, l'assessora ai Servizi Sociali del medesimo Comune, Dania Sansolino, il Direttore Generale dell'Asl Taranto, Gregorio Colacicco, Angelo Vincenzo Serio, Direttore Centro Salute Mentale (CSM) del Polo occidentale del Dipartimento. Poi, oltre al Presidente Moretti, relazioneranno Carlo Leopardi, educatore, Rosa Barone e Marco Galante, attuali consiglieri della Regione Puglia, Gruppo 5Stelle. La dottoressa Barone, come si ricorderà,

Uno degli incontri tenutosi nell'ambito del progetto



ha svolto la carica esecutiva con delega al Welfare da gennaio 2021 ad aprile 2024.

Il progetto AfaSm è stato avviato l'otto marzo scorso e avrà la durata di dodici mesi. È vincitore dell'avviso "Puglia Capitale Sociale 3.0", dedicato alle orga-

nizzazioni del Terzo Settore e promosso dall'assessorato al Welfare della Regione Puglia. La somma totale messa a disposizione è stata di 13,2 milioni di euro. Ciascun progetto ritenuto idoneo ha ricevuto un contributo economico regionale massimo di 40mila euro. Ovvero, il

90% del costo complessivo e il restante 10% è stato a carico dei soggetti attuatori. Nella fattispecie della proposta AfaSm quest'ultima percentuale è stata corrisposta dall'Ente locale, in luogo di un costo progettuale globale di 44mila euro. Il piano/programma si sta svolgendo con qualità e innovazione e il contenuto lo anticipa il Presidente Moretti, non prima aver reso noto i collaboratori a partire dal coordinatore ed educatore Leopardi, della docenza del professor Cosimo Di Maglio, Giuseppe Pupino, Anna Grasso, quest'ultima medico del Centro salute mentale di Ginosa. Della supervisione del dottor Serio.

Quindi, il progetto: «È frequentato da 10 persone (5 segnalate dal settore comunale Servizi Sociali e 5 dal Dipartimento), età media 35 anni, con ritrovo settimanale di due giorni e per tre ore. Il luogo in cui viene sviluppata la "diversità" in ottica inclusiva, è la masseria Cantore di Ginosa».

Nello specifico viene creato un ambiente relazionale socializzante e di autostima. «Sono contento della risposta positiva data da aziende, cooperative e imprenditori del territorio. La loro disponibilità sta a significare la concretezza della promozione dell'inclusione sociale e dell'autonomia delle persone con patologia psichiatrica. Il recupero di questi malati passa dal loro reinserimento sociale, dall'aiuto che ricevono dagli altri e non solo dalla cura farmacologica».

## IN BREVE

**ISS, DA INIZIO ANNO 259 CASI DENGUE, TUTTI IMPORTATI**

Sono arrivati a 259 i casi di infezione confermata da virus Dengue segnalati all'Istituto superiore di sanità (Iss) dall'inizio dell'anno al 10 giugno. Non sono stati segnalati decessi.

"Tutti i casi segnalati sono stati contratti durante viaggi all'estero, ed in seguito notificati in Italia".

Lo evidenzia l'Iss nell'aggiornamento di oggi della dashboard dedicata alle arbovirosi. L'età media è di 43 anni, 50% di sesso maschile. Lazio (44), Lombardia (42) e Veneto (46), le regioni con più casi. Seguono poi Piemonte (24), Emilia-Romagna (29) e Toscana (21).

**L'INDAGINE, RICERCA 'ADOTTA' AI CON UN SUCCESSO DEL 90% DEI TRIAL**

La fase di ricerca e sviluppo per la scoperta di farmaci, è un processo dispendioso in termini di tempo e costi, caratterizzato da un alto grado di incertezza. Le ricerche richiedono infatti anni per essere completate e incontrano molte difficoltà lungo il processo, soprattutto nel caso in cui si cerchi di identificare nuove molecole capaci di curare le patologie.

Secondo lo studio "How successful are AI-discovered drugs in clinical trials?", condotto da Boston Consulting Group (Bcg) sulle prime Fasi (I e II) dei trial, l'intelligenza artificiale "potrebbe rivoluzionare il processo di sviluppo del settore farmaceutico, automatizzando molti dei passaggi più dispendiosi e aumentando notevolmente le capacità d'indagine".

Le molecole di farmaci e vaccini scoperte grazie all'AI "sono infatti aumentate in modo sostanziale nel 2022, cominciando a eguagliare il numero di molecole scoperte in modo tradizionale", si legge nel report.

**LA RICERCA.** Lo studio valuta la sicurezza, la reattogenicità e l'immunogenicità del vaccino combinato in due coorti indipendenti di circa 4.000 adulti ciascuna

# Dati positivi dalla fase 3 per il vaccino unico Covid-influenza di Moderna

**D**ati positivi per il vaccino mRNA combinato contro il Covid e l'influenza. Li ha annunciati oggi Moderna, illustrando i risultati del trial di fase 3 sul prodotto mRNA-1083, che ha raggiunto i suoi obiettivi principali, suscitando una risposta immunitaria più elevata rispetto ai vaccini di confronto autorizzati, utilizzati nello studio. L'azienda prevede di presentare i dati clinici di fase 3 in un prossimo congresso scientifico e di sottoporli a pubblicazione. E si impegnerà con le autorità regolatorie per i passi successivi. "I vaccini combinati hanno il potenziale per ridurre il carico dei virus respiratori sui sistemi sanitari e sulle farmacie, nonché offrire alle persone opzioni di vaccinazione più convenienti che potrebbero migliorare la compliance e fornire una protezione maggiore per le malattie stagionali", sottolinea Stéphane Bancel, amministratore delegato di Moderna, ricordando che questa "è l'unica azienda con un vaccino combinato antinfluenzale e anti-Covid che ha ottenuto risultati positivi in fase 3". Al mo-



mento ancora una sigla, mRNA-1083 include componenti del candidato vaccino antinfluenzale stagionale mRNA-1010 e del candidato vaccino anti-Covid di prossima generazione mRNA-1283, entrambi sviluppati da Moderna. Entrambi hanno ottenuto singolarmente risultati positivi nei trial clinici di fase 3.

Lo studio in corso valuta la sicurezza, la reattogenicità e l'immunogenicità del vaccino combinato in due coorti indipendenti di circa 4.000 adulti ciascuna. In un gruppo di "over 65", mRNA-1083 è stato confrontato con un vaccino antinfluenzale potenziato, e con il vaccino anti-Covid-19 attualmente autorizzato di Moderna. Nell'altra coorte di adulti dai 50 ai 64 anni mRNA-1083 è stato messo a confronto con un altro vaccino antinfluenzale a dose standard, e sempre con l'anti-Covid di Moderna. Le risposte immunitarie indotte da una singola dose di mRNA-1083 si sono rivelate "non inferiori rispetto a quelle dei vaccini autorizzati utilizzati come comparatori e raccomandati per la co-somministrazione - evidenza Moderna - In entrambe le coorti, mRNA-1083 ha suscitato anche risposte immunitarie significativamente più elevate dal punto di vista statistico contro tre ceppi del virus dell'influenza (H1N1, H3N2 e B/Victoria) e contro Sars-CoV-2. Accettabile il profilo di tollerabilità e sicurezza accettabile. Le reazioni avverse più comuni sono state dolore nel sito di iniezione, affaticamento, mialgia e mal di testa".

## Trasporto del cuore

# Al Policlinico arriva il nuovo dispositivo

**U**n dispositivo avanzato per rendere sempre più sicuro il trasporto del cuore del donatore in quanto assicura un raffreddamento stabile dell'organo e il monitoraggio in tempo reale della temperatura e della posizione. È stato acquistato dal Policlinico di Bari grazie ai fondi Pnrr ed è stato subito impiegato da cardiocirurgia, per prelevare il cuore di un donatore di Reggio Calabria. Lo scorso anno i cardiocirurghi del Policlinico di Bari per 42 volte si sono spostati, 23 volte al nord, 16 fuori dalla Puglia e 3 volte sono andati all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Taranto

# Entro dicembre stop lavori al San Cataldo

**I**l nuovo ospedale San Cataldo a Taranto sarà terminato il 31 dicembre prossimo: è la rassicurazione emersa ieri durante le audizioni in commissione Bilancio del Consiglio regionale pugliese. Il cantiere è al 94%, si stanno effettuando le ultime lavorazioni. «Lo stato di avanzamento lavori ha raggiunto il 94% - commenta Vincenzo Di Gregorio, presidente della commissione Sanità - sul cantiere attualmente sono presenti 250 unità e 30 tecnici impegnati nell'esecuzione delle opere di finitura. Si tratta di un'opera imponente che la comunità ionica attende da anni. Un grande intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al direttore del laboratorio di Genetica medica

# Gentile (Di Venere)

## “Dalle analisi sui neonati riusciremo a scoprire fino a 500 malattie rare”



▲ Il direttore Mattia Gentile è a capo del laboratorio di Genetica medica. Nella foto grande, l'ospedale Di Venere

di **Benedetta De Falco**

Genoma Puglia. Per il momento è un progetto sperimentale che mira a diagnosticare precocemente nei neonati sino a 500 malattie rare attraverso due gocce di sangue dal tallone e che prende forma nel laboratorio di Genetica medica all'ospedale Di Venere, diretto da Mattia Gentile. E ambisce a diventare molto di più. Puglia Genoma viene presentato oggi: responsabili della attuazione del progetto sono le dottoresse Romina Ficarella e Paola Orsini, dirigenti biologi nello stesso laboratorio. Il direttore della Genetica medica spiega i dettagli del progetto e cosa si augura che possa accadere successivamente.

### Direttore, come funzionerà il progetto nel pratico?

«Quando nasce un bambino, nei primi giorni vengono eseguiti una serie di screening. Il Centro di neonatologia e terapia intensiva neonatale proporrà ai genitori di partecipare al nostro progetto, ovvero prendere dal tallone del neonato due gocce di sangue. Per far questo non c'è nulla di invasivo, non viene fatto un prelievo. Le gocce di sangue vengono poi spottate su cartoncino con i dati anagrafici e un codice a barre e vanno in laboratorio».

### E poi?

«Qui abbiamo una fase di estrazione Dna, la preparazione di librerie genomiche, poi la corsa sul sequenziatore dedicato per l'analisi Ngs e l'analisi bioinformatica del dato. Dunque, attraverso questo metodo riusciremo ad analizzare 407 geni che causano circa 500 malattie nei gruppi di malattie ematologiche, endocrinologiche, gastroenteriche, del sistema immunitario, renali. E anche patologie neuromuscolari, neurologiche e metaboliche. Diagnosticando prima c'è un vantaggio importante per il paziente».

### Un esempio di malattie che se scoperte presto possono cambiare la vita del paziente?

«La sindrome del Qt lungo, che può essere una causa di morte improvvisa. Altre malattie possono essere quelle metaboliche e neurodegenerative. Qui con delle terapie enzimatiche la vita del paziente può cambiare. Oppure si pensi ai deficit immunitari nei quali la diagnosi precoce è salvavita».

### È un beneficio per il neonato.

«L'identificazione di una mutazione può davvero cambiare la vita di una persona. Noi analizzeremo soltanto le varianti patologiche dei geni. Lo scopo del progetto è di validare il sistema e dimostrare che offre vantaggi sul neonato. Non stiamo nell'area già definita, ma stiamo cercando di capire cosa succede se riusciamo ad anticipare i tempi della

Oggi la presentazione del progetto Puglia Genoma. “Bastano due gocce di sangue per poter effettuare una diagnosi precoce: ecco gli obiettivi”

diagnosi. Ci tengo a specificare che l'arruolamento dei casi avverrà su base volontaria e nel rispetto della normativa europea sulla privacy dei dati».

### Avete già ricevuto richieste dai genitori dei neonati?

«Sento entusiasmo, l'interesse è alto. Abbiamo già ricevuto i primi campioni di neonati da famiglie che hanno accettato di sottoporsi

al test. La Puglia ha sempre dimostrato sensibilità alla questione delle malattie rare. Ad esempio, per l'atrofia muscolare spinale (Sma) nessuno ha espresso dissenso. Questo è un progetto per il momento. Deve essere la coppia a scegliere. Infatti il mio timore è che pur prevedendo in un anno 1.500 neonati e alla fine del progetto 3mila, arriveranno molte più

richieste per questo esame».

### Cosa sperate di ottenere?

«Vogliamo dimostrare come la nostra procedura sia abbastanza sensibile ed efficace. Poi dimostreremo se c'è un miglioramento nella gestione del caso, ovvero come la diagnosi più precoce possa modificare la storia naturale della malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Farmaci a base di Rna: «Così l'Italia è in corsa per le cure del futuro»

**Il bilancio.** Il Centro di Padova finanziato dal Pnrr con la rete di università e aziende investe in centinaia di progetti di ricerca e ha reclutato 300 ricercatori

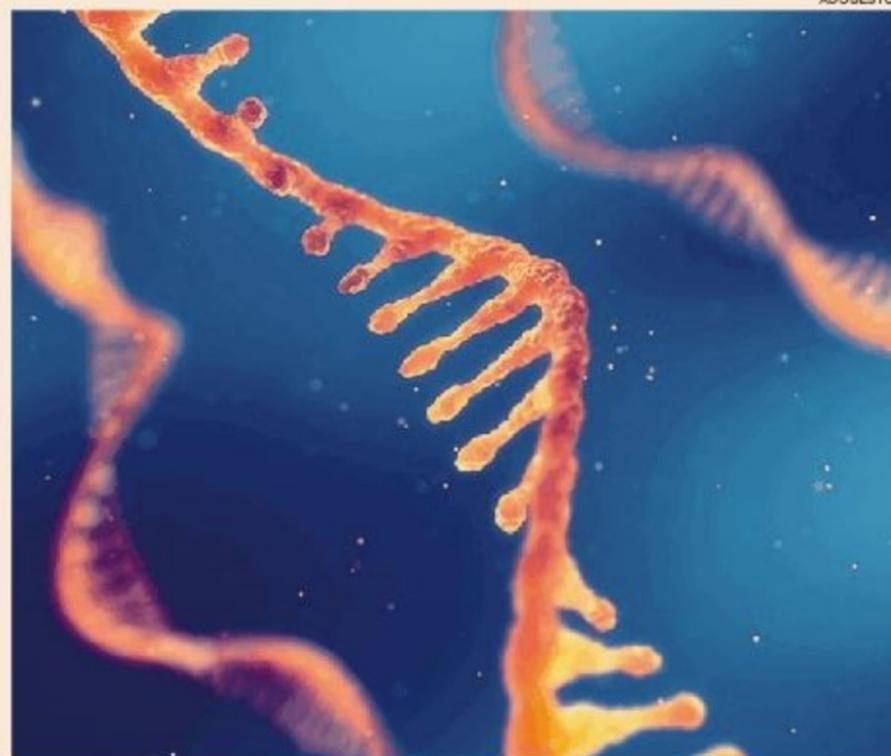
**Marzio Bartoloni**

«Abbiamo fatto una sorta di chiamata alle armi della nostra comunità scientifica» con la quale si sta costruendo «una rete nazionale» di tutte le competenze già presenti in Italia - comprese le aziende - con un obiettivo comune: «Vogliamo rendere il Paese competitivo in tecnologie che oggi sono strategiche per lo sviluppo della medicina». L'ambizione è «facendo ricerca pre clinica» di arrivare a seminare «ipotesi di farmaci» nel nostro Paese per arrivare, si spera nel giro di pochi anni, a nuove terapie geniche o a una cura tutta «italiana» che sfrutti la grande frontiera del Rna, esplosa anche grazie ai vaccini contro il Covid. Aspiegarlo con grandi dosi di entusiasmo e la cautela del caso di fronte a un progetto così ambizioso è Rosario Rizzuto, presidente del Centro nazionale di ricerca per lo sviluppo della terapia genica e dei farmaci con tecnologia a Rna su cui il Pnrr scommette ben 320 milioni da qui a fine 2025 (a meno di proroghe): si tratta di una maxi rete composta da centri di ricerca e imprese con il cervello (l'hub) a Padova

-di cui Rizzuto è stato rettore - che «dopo un anno e mezzo, praticamente a metà percorso, finalmente lavora a pieni giri». Un giro di boa che consente di fare un primo bilancio: «Stiamo scommettendo su due tecnologie di cui il Paese ha bisogno: una più matura e cioè quella delle terapie geniche in cui l'Italia ha già delle eccellenze e l'altra di frontiera magià molto promettente e cioè quella dei farmaci a base di Rna. Abbiamo già reclutato 300 giovani ricercatori a tempo determinato distribuiti nei dieci spoke della rete e stiamo finanziando centinaia di progetti che si occupano di aspetti specifici in queste due frontiere: dal target terapeutico a un approccio tecnologico nuovo». Sulle terapie geniche molta ricerca è già stata fatta e da anni si è arrivati alle prime applicazioni, mentre sulla tecnologia Rna si è aperta da poco una immensa prateria per il suo impiego come «farmaco» nel produrre proteine carenti o mancanti o silenziare i geni. Un approccio rivoluzionario che sfrutta la biologia dell'organismo per creare ciò di cui abbiamo bisogno o per cambiare alcune funzionalità cellulari a nostro vantaggio e che può essere utilizzato potenzialmente per ogni patologia. Anche qui non mancano già le prime applicazioni ri-

voluzionarie, come quella del farmaco inclisiran contro l'ipercolesterolemia, tra le cause di morte principali nel mondo occidentale, impiegata al posto delle statine e rimborsata da Aifa anche in Italia: «È un caso straordinario di applicazione della tecnologia a base di Rna, si tratta di una iniezione sottocutanea che si fa una volta ogni sei mesi», spiega Rizzuto. Che non nasconde una ambizione: «Ecco mi piacerebbe che dalla ricerca che stiamo sostenendo in Italia attraverso il nostro Centro potesse uscire presto un farmaco del genere tutto italiano».

La novità importante di questa nuova infrastruttura di ricerca sostenuta dal Pnrr con 320 milioni a cui se ne aggiungono 7 milioni in arrivo dalle aziende è proprio la sua organizzazione: non si è puntato nella costruzione fisica di nuovi centri - investimenti che spesso richiedono anni - ma piuttosto nel mettere a fattor comune quanto già c'è in questi settori, potenziando e rinforzando energie già presenti. In cima a questa rete c'è appunto un unico hub, la Fondazione del Centro nazionale di ricerca per lo sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a Rna con sede a Padova e poi 10 centri spoke tra università



**Le cure a base di Rna.**

La tecnologia Rna, oltre che per il vaccino contro il Covid, può essere impiegata come «farmaco» nel produrre proteine carenti o mancanti o silenziare i geni

impegnate in questa ricerca di frontiera e centri di ricerca come l'Iit di Genova, il Cnr o l'Ircss Bambino Gesù di Roma: cinque si occupano di innovare i processi tecnologici che portano alle cure, altri cinque fanno ricerca in malattie rare per altrettanti macro categorie di patologie e cioè malattie genetiche, tumori, malattie cardiovascolari e metaboliche, malattie neurodegenerative, e malattie autoimmuni. A far parte della fondazione sono 25 tra università e centri di ricerca, 7 tra atenei privati e fondazioni e 14

**A far parte della rete sono 25 tra università e centri di ricerca, sette tra atenei privati e fondazioni e 14 imprese**

imprese (13 come membri e 1 come sostenitore) che comprendono grandi player come Sanofi, Astrazeneca o Pfizer e campioni nazionali come Dompè, Chiesi, Stevanato o aziende biotech e tecnologiche molto innovative oltre a Intesa San Paolo «che ha un interesse strategico a questo settore. Tutte le aziende - spiega Rizzuto - collaborano o indicano le priorità di ricerca con un occhio al mercato». Finora i fondi sono stati quasi tutti allocati e 121 milioni già spesi, con il 10% - 32 milioni - destinati a bandi a cascata «che si stanno chiudendo e che sono rivolti all'esterno per portare nuove energie alla rete. In più alcuni fondi saranno assegnati a fine percorso per incentivare spin off e start up», avverte il presidente del Centro. «La nostra rete mette poi a disposizione di tutti i ricercatori le infrastrutture e le tecnologie a cominciare dal laboratorio di Napoli per la produzione di Rna», aggiunge Rizzuto. Che avverte: «Queste cure potrebbero avere, in un futuro molto vicino in cui la medicina personalizzata sarà sempre più diffusa, un costo molto alto e non sostenibile. Per questo investire in Italia per avere queste tecnologie è fondamentale».

## Antibiotici: consumi +25% E il Sud supera di netto il Nord

**Il report dell'Aifa**

Nel 2022 oltre 3 cittadini su 10 hanno ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici, con una prevalenza che aumenta all'avanzare dell'età, raggiungendo il 60% negli over 85, e un incremento dei consumi del 25% rispetto al 2021, che continua a registrarsi anche nel primo semestre 2023. I dati emergono dall'ultimo report dell'Osservatorio sull'impiego dei Medicinali dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Emerge anche come l'utilizzo al Sud sia nettamente superiore rispetto alle regioni settentrionali. «Al Sud si rileva una spesa doppia rispetto alle regioni del Nord (19,1 contro 13,3 euro pro capite), determinata da un maggior consumo di antibiotici e da un ricorso a farmaci più costosi». I maggiori livelli d'uso si riscontrano per gli uomini nelle fasce più estreme, per le donne nella fascia tra i 20 e i 69 anni. Nei bimbi tra 2 e 5 anni, in cui circa 1 bambino su 2 riceve almeno una prescrizione di antibiotici. Intanto il presidente dell'Aifa Robert Giovanni Nisticò ha chiesto di attivare un tavolo di lavoro sulla medicina di precisione, «a cui siederanno le principali società scientifiche, gli ordini dei medici e le associazioni dei pazienti, per sensibilizzare le istituzioni politiche rispetto al modello paradigma della medicina di precisione, la cui applicazione potrebbe portare un elevato rapporto tra benefici e costi».